(3

PERSICONE MIO FIGLIO

O

CHI GLI DA' UNA MOGLIE ?

COMMEDIA IN DUE ATTI

E IN VERSI MARTELLIANI

DI

EDUARDO SCARPETTA

ARTISTA COMICO

NAPOLI

DALLA TIPOGRAFIA VARA

Strada S. Gregorio Armeno, 28

1872.

PI

PERSICONE MIO FIGLIO

O

CHI GLI DA' UNA MOGLIE ?

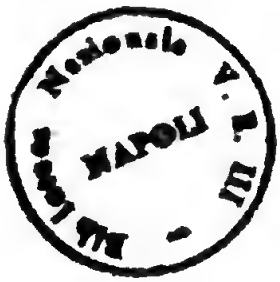
COMMEDIA IN DUE ATTI

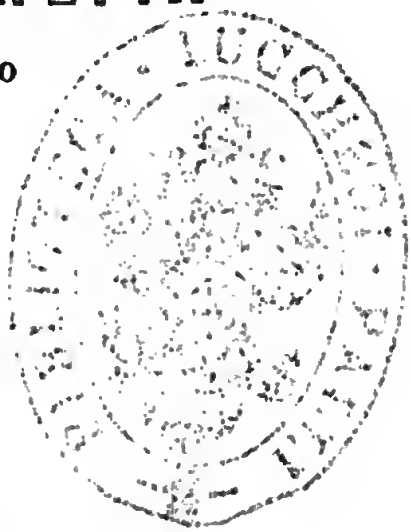
E IN VERSI MARTELLIANI

DI

EDUARDO SCARPETTA

ARTISTA COMICO





NAPOLI
DALLA TIPOGRAFIA VARA
Strada S. Gregorio Armeno, 28

1872.

12624

Proprietà Letteraria

L' autore intende valersi di tutti i dritti di rappresentazione e di ristampa.

E. S.

Proprietà di
Luigi Stato

Digitized by Google

All' Egregio

SIGNOR PASQUALE PETITO

ARTISTA DRAMMATICO

Mio vero amico,

Poichè non v' è scolarello che, uscito appena dai primi studii liceali, non si faccia saltare il ticchio di scrivere drammi, commedie e tragedie, ho pensato farmi prendere anch' io da questa specie di mania, ed ho voluto scrivere una commedia. Fin quì, poco male; quello che è più da rimarcarsi, è che ho voluto addirittura scriverla in versi, onde elevarmi un poco dalla sfera comune. Capisco bene che molti rideranno ed arricceranno il naso a questa mia presunzione; ma che vuoi, caro il mio Pasqualino? Chi non risica, non

Digitized by Google

rosica , ed io ho risicato *d' avere il biasimo generale; per* rosicar *(forse) qualche applauso o qualche encomio. Ho risicato ; il* busillis *sta nel sapere se rosicherò.* Ai posteri l' ardua sentenza.

Ti presento, dunque, Persicone mio figlio. *Non prendiamo equivoci ; non è un mio figlio che ti presento , ma è una commedia , o , se vogliamo , uno scherzo comico in due atti.*

Ti ricordi di Persicone ? Questo pseudonimo impostomi dal compianto padre mio, mi sta nel cuore come la più cara memoria dell' autore dei miei giorni. Iddio volle privarmi di lui, ed io voglio perpetuarne la rimembranza....

Digitized by Google

Diavolo! Sono andato nel serio; ma il serio non è fatto nè per me nè per te, quindi torniamo a bomba.

Tutti gli uomini desiderano avere un figlio, perchè si perpetui il proprio cognome: io voglio perpetuare Persicone, e poichè non posso impor questo nome a un figlio di carne, lo impongo a un figlio di carta, e ne formo una commedia. . .

Ma questo povero bambino di carta non poteva venire al mondo senza una guida, senza un protettore. . . A chi raccomandarlo? A te, mio vero amico; a te, che in mille rincontri, mi hai addimostrato l'affetto sincero di un

Digitized by Google

fratello, a te dedico, e raccomando questo mio lavoruccio. Fa come se fosse cosa tua ; e se lo vilipendono, tu difendilo, e se lo accusano, tu sostienilo.

Son sicuro che tu accetterai il dono sincero d' un amico , e la tutela che t' impongo. È poca cosa , lo so ; ma tu non riguardare il dono, bensì abbi sempre un pensiero affettuoso pel donatore , che si vanta d' essere

Napoli , gennaio 1872.

Tuo vero e leale amico
EDUARDO SCARPETTA

Digitized by Google

PERSONAGGI

—

Il Marchese DOMENICO DEL MONTE, padre di
PERSICONE e di
GIULIETTA, amante di
ERRICO DE LICERVO, fratello di
CHIARA
CARLO, suo marito
MARIETTA, cameriera del *Marchese.*
NICOLINO, servo di *Errico.*
Un *Cameriere.*

La scena è in Napoli — Epoca presente.

Digitized by Google

Digitized by Google

ATTO PRIMO

Camera in casa di Domenico — A prima quinta, a dritta dello spettatore balcone, a seconda quinta porta — A prima quinta a sinistra cammino, a seconda quinta porta — Porta in fondo — Due mensole con sopra orologi — Tavolino in mezzo — Sedie tapezzate, ecc: ecc:

SCENA I.

Marietta *sola (suono interno di campanello. Marietta esce).*

Marietta. Eccomi quà... Son pronta... Eh! come va di fretta!
Chi non lo sa, s'immagina ch'io non gli dessi retta....
Vorrebbe tutto a volo, ei parla una sol volta,
Vuol che si serva subito, ragioni non ascolta.
Amato egli è dal padre, che gli fa tutto fare,
Per questo se ne abusa. Davver che non mi pare
Or questa la maniera di comandar la gente,
E se così mi trattano, men vado certamente!
Quì non si sta mai fermi, e sempre c'è da fare,
Ed or, sarà un miracolo, cessato ha di suonare;
Forse credendo ch'io non mi trovassi quà,

Per fare meno chiasso, ei più non suonerà! . .
(*campanello di dentro più forte.*)
Ed ecco il campanello. Son pronta, mio padrone!

SCENA II.

MARCHESE *e detta.*

March. Ma quando vai, per bacco! Mio figlio Persicone
È là che suona sempre, che fa tanto rumore...
(*campanello c. s.*) Fa presto, ch' ei ti chiama....
Marietta. Son pronta, mio signore. (*via*)
March. È pronta, è sempre pronta, e non è pronta mai!
E dire che il salario al doppio le aumentai
Soltanto perchè serva mio figlio Persicone,
Gli accomodi la testa, gli tolga il pantalone:
Le dò quaranta franchi, il vitto ed il dormire,
Ed ella se ne tedia, e non lo vuol servire.
Ma se di lei mio figlio or si lamenterà,
La caccio via di casa. . . meglio così sarà!
Adoro quel ragazzo, e voglio che ciascuno
L'amasse come io l'amo, e vò non vi sia alcuno
Che osasse contradirlo in quello ch' egli vuole;
Voglio che lo capissero se dice due parole!
E se, per bacco, alcuno colui maltratterà,
Il padre, che son io, vendetta ne farà! . . .

(*siede*) Pur troppo ho risoluto, ei si dovrà ammogliare ,
Ed una bella giovine io gli farò sposare.
Già me ne sono accorto, ei pur lo brama questo,
Perciò, da qualche giorno lo veggo sempre mesto.
Ed ha ragione alfine, si è fatto ora grandetto,
E certamente il core gli palpita nel petto !
Io l' ho compreso, e fingo di non aver capito :
Il povero mio figlio vuol divenir marito.
L'altra mia figlia, Giulia, vorrebbe far lo stesso,
Ma a questa, nossignore, non le darò il permesso.
Di lei ne ho gran bisogno, non posso solo stsre.
Soltanto Persicone si deve maritare.
E se poi scorgo alcuno che fa l'amor con lei ,
Un chiasso voglio fare , voglio gridar per sei !

SCENA III.

PERSICONE , *prima dentro* , *poi fuori* , *e* MARIETTA.

Persicone (di dentro)
Papà...
March. La voce sua ?
Persic. (*c. s.*) Papá. . .
March. Che vuoi, carino ?..
Persic. (*c. s.*) Vienimi a fare adesso il fiocco allo scollino.

March. E vieni quà , angioletto.

Persic. (*fuori*) Eccomi a te , papà.

Marietta non mi accomoda, contento non mi fa.

Essa non ha pazienza, fa tutto con la fretta! .

Mariet. Signore , vado via. . . (*p. p.*)

Persic. Non vuol sentire...

March. Aspetta.

Mio figlio Persicone comanda in questa casa ,

Egli può dirti tutto ; ne sei o no persuasa ? . .

Egli rispetto esige, insomma egli è il padrone,

E guai per chi maltratta mio figlio Persicone!!.

Uscite.

Mariet. Vi son serva. . . (*p. p.*)

March. Or m' hai tu ben capito ?..

Persic. Papà. . sì , basta. . (*a Marietta*) Il latte.

Mariet. Va ben , sarà servito.

(*andandosene , da sè*)

Or vedi che pazienza ! Ma se la perdo! (*via*)

Persic. Udisti ? . .

March. Cosa ?

Persic. Che se la perde. . .

March. Cosa ? . .

Persic. Non lo capisti ?..

Disse che se la perde... se perde la ..

March. Ma che ?..

Persic. Nol so . ma in tal parola ha offeso certo me.

Nel dire se la perdo, minaccia è questa quà...

Minaccia? Nōn è vero? Minaccia o no, papà?..

March. Ma no, non è minaccia, non hai compreso bene.
E poi minaccia dici? Oh! no, non ti conviene
Nemmeno ciò pensare. La serva al suo padrone
Una minaccia fare? Minaccia a Persicone?..
Eh! via, che vai pensando; vien quà, dimmi, angioletto,
Non senti tu mai niente di dentro quì?..

Persic. Nel petto?..
Si, ieri sera appunto sentivo...

March. Palpitare?

Persic. Sì... no... non lo ricordo.. ma sì, così mi pare.
E adesso, oh! guarda, babbo, così batteva allora...

March. *(toccandogli il petto)*
Si sa, così fa sempre... (Non ha capito ancora!..)
Insomma, quando vedi una gentil fanciulla,
Il cuore che ti dice?..

Persic. Ah! sì, mi dice... Nulla!

March. Nulla perfettamente? Oh! questo non lo credo...

Persic. Eppure, senti, o babbo, soltanto quando vedo
Quella gentil donzella, che sta quì dirimpetto,
Il cuore più d'adesso mi palpita nel petto!
Quando la guardo, fisso rimango per due ore.
Ebben, che cosa è questo?..

March. Questo si chiama amore.

Digitized by Google

In te incomincia adesso, e cresce a poco a poco.

Persic. E poi crescendo , o babbo , che fa ? . .

March. Diventa foco !

Da quando tempo hai visto quella ragazza lì ,
Da qualche mese , o meno ? . .

Persic. Ma no , sono tre dì.

March. Pochissimo ! L' amore ancora deve entrare.

Persic. E s' egli viene poi, per dove vuol passare ? ..

March. Ma che passare zitto ! Egli entra da per se.
Senti , figliuolo mio , or senti un poco a me :
Se quella giovinetta volesse te sposare ,
Tu che diresti ? dimmi. . .

Persic. (*dopo aver pensato*) Ancora deve entrare.

March. Ma che risposta è questa , mi sembri seimunito !
Dimmi, ti fa piacere l' esser di lei marito ? . .

Persic. Ah ! sì, sicuramente... Oh ! altro che piacere...
Esser colei mia moglie ! Papà, vorrei sapere
Per quanto tempo poi io sono suo marito ;
Questo vorrei sapere, che ancor non ho capito.

Màrch. Per sempre; e che ! La moglie la prendi tu in affitto ?

Persic. Sarebbe molto meglio se così fosse.

March. Zitto !
Ma che parlare è questo ? Chi t' insegnò ciò a dire ?
Mai più non dirlo oppure te ne farò pentire !

(pausa) Vien quà , mio Persicone , non parlo seriamente. . .
Dicevo per ischerzo , non già per. . .

Persic. Veramente ?
Allora , dammi un bacio. . .

March. E dammene uno a me...

Persic. Sicuro , certamente... anzi.. papà , toh ! tre.
(*Lo bacia*)

March. Dunque , mi ascolta adesso : quando oggi la vedrai ,
Falla un momento attendere, e poi mi chiamerai.
Con lei farò amicizia , la vado a visitare ,
Così , poi discorrendo di te le vo' parlare.
Dirò che vuoi sposarla , che l'ami immensamente.

Persic. Ed ella poi mi sposa ?

March. Sicuro , certamente.

Persic. E se poi vi risponde: non posso quei sposare.

March. Perchè ?

Persic. Perchè non l' amo, ancora deve entrare?

March. Eh ! via , non dir sciocchezze ! Or basta, fanciullone !
Fa quello che t' ho detto.

Digitized by Google

SCENA IV.

MARIETTA *e detti.*

Marietta. Signor, la colazione....
Persic. Perchè non l' hai portata ?
Mariet. L' ho messa nella stanza
Che a fianco sta al giardino ; nell' aria là si pranza.
Persic. Va bene. Andiamo, o babbo, chè sento un pò appetito. . .
E gusto più il mangiare , che l' essere marito ! (*viano*)
Mariet. Davvero che ho deciso e me ne voglio andare,
In questa casa orribile non voglio più restare !
Mi spiace solamente lasciar la signorina ,
La quale , m' ama come se fossi sua cugina.
Del resto , poi per loro contenta vado via.....

SCENA V.

GIULIA *e detta.*

Mariet. Signora , vi son serva.
Giul. Buon dì , Marietta mia.
Stavi parlando sola ? Che cosa brontolavi ? . .
Mariet. Signora... non parlavo... pensavo...

Digitized by Google

Giul. Che pensavi?
Forse all' amante tuo? D' esser con lui felice?
Via, non ti disperare, il Cielo benedice
Due cuori che s' adorano, e voi benedirà.
Or dimmi un po', Marietta, Errico come sta?
Mariet. Iersera, quando voi mi daste quel viglietto,
In casa lo trovai, stava leggendo in letto.
Appena vide il foglio, me lo strappò di mano...
Insomma, signorina, sembrava un vero insano!
Lo lesse per tre volte, mi disse poi: vien quà...
Dimmi, la mia Giulietta adesso cosa fa?
Sta per andare a letto — Tu dille che domani
Le manderò risposta... Gnorsì, bacio le mani.
E corsi qui, ma voi stavate col fratello...
Niente potetti dirvi, e me ne andai bel bello.
Giul. Intanto, son le dieci, e niente viene ancora...
(*calpestio d. d.*) S' avanza qualcheduno? (*guarda*)

SCENA VI.

Nicola (con due lettere) *e dette.*

Nicola Permette la signora?..
Giul. Che c' è, Nicola? Parla: Errico è che ti manda?
Nicola Signora, certamente, e che ci vuol domanda?
(*m. le let.*) Egli mi ha dato queste, la prima voi leggete,
Il resto poscia a voce da me l' apprenderete.

Giul. (*prende la lettera , l' apre e legge*)
» Mia sola speme al mondo, core di questo petto,
» Jersera ho ricevuto il caro tuo biglietto.
» Non vale più il ripetere che t' amo ardentemente,
» Che te soltanto bramo , te adoro immensamente .
» Tu dici che vorresti parlarmi da vicino ;
» Il mezzo l' ho trovato , dimanda a Nicolino.
» Egli può dirti tutto... è un servo assai fidato,
» Non apre bocca mai , io l' ho sperimentato
» Mi firmo in fretta » — eccetera. Or parla , Nicolino ,
Qual mezzo c' è per poi vederlo da vicino ? . .
Nicol. Il mio padrone disse che il mezzo è già trovato,
Vi dico ch' è buonissimo, è proprio ben pensato.
Vostro fratello spesso guarda da quel balcone,
E guarda la sorella con occhio di passione.
La quale per ischerzo , per rider solamente ,
Lo corrisponde, e finge d' amarlo immensamente.
Giul. Ebbene ? . .
Nicol. Al mio padrone saltava nel cervello
Di farci entrare in mezzo un po' vostro fratello.
E questo bel pensiero, onde mandare a effetto..
Ei scrisse a vostro padre questo gentil biglietto.
Affin che lo leggiate ei non lo suggellò ;
Quando l' avrete letto. . . .

Giul. Io lo suggellerò ! . . .
Dammelo quà. . .
Nicol. (*glielo dà*) Tenete.
Giul. (*apre e legge*) « Signore , mio garbato. »
Oh ! bravo il signorino! Ancor non gli ha parlato,
E scrive così franco ! (*legge*) « La prego a perdonare
» Se mai con questa mia la vengo a incomodare.
» Ma egli è che mia sorella, che tanto voglio bene ,
» Per il suo figlio proprio si trova fra le pene ! »
Ma sì che c' è da ridere. . .
Nicol. Leggete , signorina. . .
Giul. » Essa pel suo figliuolo non mangia la mattina !
» La notte più non dorme , la notte è sempre desta ,
» Signore , mia sorella può perdere la testa !
» E se la poveretta , signor , vuole salvare ,
» Il suo figliuol le faccia prestissimo sposare.»
Ma insomma , perchè questo ?
Nicol. Dite , acconsentirà ?
Giul. Certissimo , ma il mezzo ?
Nicol. Il mezzo , eccolo quà.
Avendo vostro padre a questo acconsentito. . .
Cioè che dà suo figlio a quella per marito ,
Dirà che vuol vedere questa gentil donzella ,
Allora, il mio padrone vien quà con la sorella.

E nel vedervi, finge d' essersi acceso in core,
E al padre chiede subito compenso a tanto a-
amore.
Se questi poi rifiuta, e a lui non vi vuol dare,
Ei dice: mia sorella non vo' più maritare.
Nell' udir questo il figlio, cioè Don Persicone,
Avendo dentro il petto un poco di passione,
Costringerà suo padre, il qual consentirà
Al vostro matrimonio.

Giul. E allora sposerà
Puranco la sorella di Errico?

Nicol. Ma che dite. . .
Ella non può sposarlo, ancora non capite
Che quella è maritata: voi prima sposerete,
E dopo a Persicone l' imbroglio scioglierete.

Giul. Compresi tutto. Bravo! Davvero ben pensato.
E dimmi: alla sorella ha questo raccontato?..

Nicol. Sicuro, ella sa tutto, sa tutto anco il marito.

Giul. Ei pur lo sa?

Nicol. Certissimo, e pur v' ha acconsentito.

Giul. Oh! qual piacer!

Nicol. Leggete, che sta per terminare.

Giul. (*legge*) « Stamane mia sorella vuole con lei
parlare . .
» Perciò, verremo entrambi, s' ella il permet-
terà,
» Ed oggi stesso il tutto conchiuder si potrà:

» Intanto, io la ringrazio, mi firmo....

Mariet. *(che ha guardato in fondo)* Viene gente!
Il padre vostro viene col figlio certamente.

Giul. Oh! Dio! Se se ne accorge!

Nicol. Perchè vi spaventate?
Anzi allegria bisogna che adesso dimostriate.
Datemi quì la lettera. . . *(la prende)*

Mariet. Padrona, eccolo quà.

SCENA VII.

MARCHESE *e detti, poi* PERSICONE.

March. Cos' è, Giulietta? Insomma, quà fuori che si fa?..

Mariet. Padrone, questo giovine deve con voi parlare.

March. Con me? Che cosa vuole?..

Nicol. Lo debbo consegnare
In proprie vostre mani. . .

March. Che cosa mo'?

Nicol. Un biglietto,
Lo manda il mio padrone che sta qui dirimpetto.

March. Ma io non lo conosco.

Nicol. *(gli dà la lettera)* Ei la risposta aspetta.

March. Potete andare via, la mando per Marietta.

Nicol. Va bene, vi obbedisco. . . *(via)*

March. E che sarà, vediamo. . .

Digitized by Google

Non l'ha neppure chiusa, meglio così: leggiamo.

(*legge*) » Signore mio garbato, la prego a perdonare,
» Se mai con questa mia la vengo a incomodare.
» Ma egli è che mia sorella, che tanto voglio bene,
» Per il suo figlio proprio si trova fra le pene.
Oh! bella! E chi conosce cotesta ragazzina?..
» Essa pel suo figliuolo non mangia la mattina.
» La notte più non dorme, la notte è sempre desta,
» Signore, mia sorella può perdere la testa!..
» E se la poveretta, signor, vuole salvare
» Il suo figliuol le faccia, prestissimo sposare.
Ah! Ah! che c'è da ridere! Una sciarada è questa.
Ed io non la so sciogliere, ci perderei la testa!
Chi è mai questo signore che una sorella tiene,
La quale per mio figlio si trova fra le pene?..

Giul. Leggete.

March. Certamente, bisogna seguitare:
» Stamane mia sorella vuole con lei parlare;
» Perciò, verremo entrambi, s'ella il permetterà
» Ed oggi stesso il tutto conchiuder si potrà.
» Intanto, io la ringrazio, mi firmo, e son suo servo,

» Per sempre e devotissimo Enrico Delicervo.
Disse quel giovanotto, latore del biglietto,
Che lo mandava quegli che sta quì dirimpetto.
(*guarda al-la finestra*) Ma io non la conosco... Oh! corpo d' un cannone!
Marietta, chiama subito mio figlio Persicone..

Mariet. Son pronta (Signorina, il colpo è fatto già) (*via*)

March. Ma sì, ne son sicuro dev' esser quella là!..
Mio figlio Persicone, mi disse ch' era bruna,
Ch' era un pochino bassa!...

Giul. (Gli viene il mal di luna!)
Papà, che stai dicendo?

March. Guarda quella ragazza...

Giul. Ebbene?

March. Per mio figlio la misera va pazza!..

Giul. Ah! quella è la sorella di Errico De Licervo,
Ne siete ben sicuro?

March. Ma sì, lo disse il servo.
Quella soltanto abbiamo che sta quì dirimpetto?
Ed il fratello certo ha scritto quel biglietto.
Oh! qual fortuna! Oh! gioia! E si offre da per se!

Persic. (*uscendo*) Papà, tu m' hai chiamato? Che cosa vuoi da me?

March (*portandolo al balcone*)
Or guarda, è lei la giovine, di cui tu m' hai parlato?

Digitized by Google

Persic. È lei, papà. . .
March. Toh! un bacio. . .
Persic. Perchè?
March. Sei fortunato!
Immensamente t' ama, tu l' hai rubato il core,
E più non puote vivere se non le giuri amore!
Persic. Papà, che stai dicendo? . .
March. Dico la verità...
E te ne sia di prova leggendo questa quà.
Persic. (*apre e legge*) » Signore mio garbato... (*legge piano*)
March. (*a Giul.*) Non è fortuna questa?
Che quella per mio figlio può perdere la testa?..
Ed ha ragione alfine, è bello Persicone,
Ed a guardarlo solo. t' ispira una passione!..
Guarda quel naso, Giulia, vedi che bella cosa;
E guarda quella bocca, che bel color di rosa!
Ma sì, mio figlio è bello!
Giul. (È pazzo certamente!)
March. Guarda, ha cambiato viso, ei l' ama veramente.
Persic. Oh! Dio! Papà, dell' acqua! (*svicne*)
March. Una convulsione!
Giulietta, dell' aceto (*Giul. via*) Mio caro Persicone,
Che c' è, rispondi un poco. . . Oh! Dio! Ma che sarà?
Gente, correte, alcuno. . . un medico! . .

Persic. (*rinvenendo*) Papà ! . . .
March. Sto quà ; ma che ti senti ?
Persic. Il tutto m' è passato...
Nel leggere la lettera, il gran piacere è stato.
Papà, ma tu l' hai letta ? Per me perde la testa,
Non mangia la mattina, la notte è sempre desta.
Ed io non lo sapevo , ed io che l' ignorava...
Se l' avessi saputo da lei certo ne andava ,
Qual cosa da mangiare a quella avrei portato,
Una costata arrosto , un poco di castrato.
E per farla dormire , le avrei fatto un decotto
Di malva e di papaveri , e gliel' ho avrei pur cotto.
Così la poveretta tanto non spasimava. . .
Oh ! povera ragazza ! Oh ! quanto ella m'amava !

SCENA VIII.

GIULIA (*con aceto*) *e detto.*

Giul. Ecco l' aceto. . .
Persic. Grazie . .
Giul. Oh ! bravo , è rinvenuto.
March. Per grazia del Signore durò solo un minuto.
Giul. Fu per la gioia ?
March. Certo.

Nicol. (*uscendo*) Permettano i signori ?
March. Avanti.
Nicol. Il mio padrone con la sorella è fuori.
March. Oh ! onore !
Giul. Falli entrare.
March. Aspetta.
Persic. Falli entrare.
March. Ancora un momentino... ma, figlio mio, ti pare
Che in questo stato orribile vedere ci facciamo ?
Persic. Ma sì, n' hai ben ragione, ma presto, o babbo, andiamo.
Voglio indossar quell' abito, che ancora non ho messo.
E che lo tengo nuovo, e me lo metto adesso.
March. Andiamo — Giovanotto, potete farli entrare,
Un poco con mia figlia potranno chiacchierare.
Fra breve noi verremo. (*viano*)
Giul. Nicola, ma fa presto...
Via, falli entrare subito. ...
Nicol. Eccomi quà, son lesto. (*via*)
Giul. Oh ! qual piacere, oh, gioia, Errico a me. vicino
(*guarda*) Entrate, miei signori, fa presto Nicolino.

SCENA IX.

NICOLINO, ERRICO, CARLO, CHIARA *e detta.*

Nicol. Da questa parte.
Giul. (*abbracciandolo*) Errico!
Erric. Giulietta del mio core,
Giul. Mia Chiara, dammi un bacio, tu come stai?
(*vedendo Carlo s' inchina*) Signore...
Erric. Ebbene, che mi dici? Tuo padre dove sta?
Giul. É dentro per vestirsi, fra breve egli uscirà.
Errico. Chè disse della lettera? . .
Giul. Ti pare, n' ha piacere...
Davver che fu magnifico cotesto tuo pensiere.
Chiar. Ma intanto mio marito chi mai si fingerà?
Err. Diremo ch' è un amico, ch' è tuo cugin dirà.
Sorella, ti ripeto fa quello che t' ho detto,
Fingi d' amarlo assai, e ne vedrem l' effetto.
Chiar. Non dubitare.
Carlo. Errico, vorrei sapere un poco,
Quando poi va a finire cotesto brutto gioco?
Cotesto è un brutto scherzo, si tratta della moglie,
E tu capisci bene che s' ella mi si toglie,
Io non vo' starmi zitto.
Err. Tu parli da ragazzo!
Car. Ma se si fa davvero?

Digitized by Google

Chiar. Davver? Ma che sei pazzo?...
Tu credi ch' io potrei mancare al mio dovere,
E poi con quello stupido. . .
Carl. Ma fammi un po il piacere,
E senti quel ch' io dico. Se mai quel lanternone,
Davvero dentro al core avesse una passione,
E ti volesse a forza sposar, come si fa?
Chiar. Se questo mai succede, il ver si scoprirà...
Carl. Basta, alle corte, senti: finchè ben chiaro è il giorno,
Acconsento allo scherzo, ma quando è notte, un corno.
Alla luce del sole. . . Sta ben, ve lo permetto,
Ma quando tutto è buio. . . capisci. . .
Chiar. Te l' ho detto
Che tu mi sembri un cavolo; tutto sarà finito,
Prima di questa sera, carissimo marito.
Carl. Così va bene.
Giul. Oh! grazie di cuore, o mio signore,
Così date un sollievo al nostro afflitto core.
Il nostro amor sarebbe solo così bëato...
Carl. Purchè non sia, mi spiego, qualche altro incoronato.
Err. Orsù, parlossi troppo: Chiarina è una donnetta
Che sa quel che conviene, che sa quel che le spetta...
E inver non c' è pericolo . . . ma zitto, che vien gente....

Digitized by Google

Giul. Oh! Dio! Giunge mio padre, nè concludemmo niente.

Err. Ci penseremo poi. . . per ora. . . alla finzione...
Chiara, ti raccomando quel caro Persicone.
Digli d' amarlo, fingi che sera, notte e giorno
Tu sospiri, tu brami di possederlo. . .

Carl. Un corno!
Neppure per ischerzo si parli di possesso...
Oppur, corpo d' un asino, diventerò un ossesso!

Err. Sta zitto, bietolone... ma già, tutti i mariti
Non sanno far che chiasso.

Giul. Oh! presto! Ai nostri siti.
È quà mio padre insieme al caro mio fratello...

Carl. Moglie... tu mi capisci? Diventerò un Otello!..

SCENA X.

Il Marchese, Persicone *e detti.*

March. Signori miei, buongiorno...

Persic. Buon giorno.

Err. I miei saluti..

March. Sedetevi, vi prego: che siate i ben venuti.

Persic. I ben venuti.

Err. Grazie, e vi ringrazio ancora
D' avermi contentato. (*seggono*)

Digitized by Google

March. Che grazie. . . alla buon' ora !
Son' io che son contento che questo ragazzotto,
Mio figlio Persicone , così bellino e dotto ,
Abbia alla fin trovato un pochettin di moglie ,
Che possa coronare tutte le sante voglie.

Persic. Le sante voglie. . .

Carl. (Un cavolo ! Che voglie avrà quel coso?)

Erric. Bravo ! Se il Cielo vuole presto farà lo sposo.
La mia sorella, udite, per lui brucia d' amore,
Non trova più ricetto. . .

Persic. (Ricetto ! Oh ! mio rossore !)

March. Per vero, dir, signore, non me ne meraviglio,
Egli è un botton di rose, questo mio caro figlio.
Ben mille giovinette per lui son fatte pazze ,
Ma questi, oh ! non si cura di tutte ste ragazze.
Da che vostra sorella ei vide dal balcone ,
Tutta perdè la pace quel caro Persicone. . .
La notte non dormiva, ei non mangiava più...

Persic. Mangiavo , si , signori. . . .

March. (Che fai ! sta zitto tu !)

Persic. (Tu dici una bugia !)

March. (Così sempre si dice.)

Erric. Signore , mia sorella lo renderà felice.
Via , digli qualche cosa , non restar muta ,
Chiara.

Chiar. Ho vergogna. . .

Persic. Vergogna. . .

Err. Via, parla. . .
Chiar. Caro. . .
Persic. Cara!
Carl. (Or veh con questi stupidi che tocca a me soffrire!)
March. Ebben, così restate? Altro non v' è da dire?..
Via, Persicon, favella. . . dille che l'ami tanto...
Persic. Tanto. . .
March. Se non la sposa, l'aspetta il camposanto
Persic. Santo!
Carl. (Ma che bestione!)
March. Signori, perdonate,
È pieno di vergogna, è nella prima etate..
Mi sembra il poverino una gentil zitella...
Ma dille qualche cosa...
Persic. Si, voglio dirle... bella...
Erric. (Che te ne sembra, Giulia?)
Giul. (Ei ridere mi fa!)
Erric. (Il nostro amore, o cara, così lieto sarà) (*le bacia la mano*)
Carl. (Oh! Dio! Dove si vide, un uom qual me imbrogliato...
M' hanno in candela questi davvero tramutato!)
Persic. (Coraggio!) Signorina, io seppi che per me
Ella non più non dormiva, non più mangiava..
Ohimè...
Vi giuro che di questo io niente ne sapeva,

Se no, presso di voi in fretta io ne correva,
Cercava consolarvi, e per cotanto amore
Avrei dato, lo giuro, a voi tutto il mio core!..

Carl. (Si scalda l'animale!)

March. Ma bene! ma benone!
Come si spiega bene quel caro Persicone!

Persic. Tutto è svelato alfine: l'amore s'è scoperto,
E del signore Errico davver n'e tutto il merto.
Ei da fratel valente l'arcano mi svelò,
E questo cor che brucia d'amore consolò.

Carl. (Bravo la bestia!)

Chiar. (Oh! Dio! più non trattengo il riso.)

Carl. (Che bella condizione!)

Persic. Donna, quel tuo sorriso
Mi fa sentir nell'anima una percossa tale,
Che se non si raffrena mi manda all'ospedale!

March. (Ma bene! ma benissimo!)

Persic. Tu puoi lenir le pene...
Dicendo, o donna angelica, che molto mi vuoi bene.
Che sol d'essermi sposa hai dentro al cor desio...
Ch'io ti baci la mano, permettimi, cuor mio.

Carl. (Oh! questo è troppo! Prendi) (*finge di stendere, la mano, e gli dà un pugno.*)

Persic. Ah! Ciel, mi fate male!

Carl. Ah! mi scusate, il caso...

Persic. Che caso! È un caso tale

Che mi rovina. . . Io piango. . .

Chiar. Povero Persicone...

March. Ma via, lo perdonate, fu per combinazione...
Ei non lo fece a posta il mio cugin, vedete...

Persic. Io vi perdon, va bene, ma altrove vi sedete.

Carl. (Io non mi muovo !)

March. Basta, lascia parlare a me.
Garbata signorina . . . dirò che cosa c'è. . .
Mio figlio, lo ripeto è tanto innamorato,
Che da tre giorni e mezzo digiuno s'è restato...
E se per caso il pranzo ei sente nominare,
Dice, piangendo il misero, ch' egli non vuol mangiare.
Volea dei giorni suoi così troncar lo stame....

SCENA XI.

MARIETTA *e detti.*

Mariet. Signori, il pranzo è pronto.

Persic. Andiam, che ho molta fame?

Erric. (Che bestia !)

March. (Tu ch' hai fatto ?) L'avete voi sentito ?..
Al solo vostro aspetto gli torna l'appetito.
Passiam nell' altra stanza....

Erric. (*a Giulia*) Posso il mio braccio offrirvi ?..

Giul. Oh ! grazie...

March. Io vi precedo. (*via*)

Erric. (*a Giulia piano*) Ho tante cose a dirvi...

Giul. (Me le direte a basso. .)

Erric. Cugin, vieni con noi.

Carl. Ci, vengo. . (E questi due ? . .)

Erriv. (Essi verranno poi.)

Carl. (Ah ! che santa pazienza , ma se questa mi scappa !)

Erric. (Mi sembri un fanciullino a cui si dà la pappa.) Andiam , non c' è pericolo ; è quegli un asinaccio. .)

Carl. (E certe volte, gli asini ti pongono in impaccio !) (*viano*)

Persic. Sentite , signorina . . . vorrei saper....

Chiar. Parlate...

Persic. Però vi prego solo , il vero rispondiate. Vorrei sapere un poco se adesso a voi v' è entrato.

Chiar. Che cosa ?

Persic. Nol sapete ? Non mi sarò spiegato... Siccome è poco tempo che noi. . . così. . .

Chiar. Che dite ?

Persic. O ch' io non so spiegarmi , o voi non mi capite. . .

Chiar. Che cosa non m' è entrato ? . . Parlate. . .

Persic. Eccomi quà....

Chiar. Cosa ? . .

Persic. Ho vergogna. . . .
Chiar. Dite. . .
Persic. (*dopo pensato*) Ve lo dirà papà !. (*viano*)
Mariet. Ah ! Ah ! mi vien da ridere ! Che grosso lanternone !
Ah ! che figura stupida che quì ci fa il padrone!
Il figlio se la gode , la figlia n' ha piacere.....
Ed egli come un asino , smoccola il candeliere ! (*via ridendo*)

FINE DEL' ATTO PRIMO.

Digitized by Google

ATTO SECONDO

Camera da pranzo di Domenico — Due porte in fondo: quella a dritta dello spettatore mena nelle altre stanze, e quella a sinistra porta al giardino — Due porte laterali — Tavolino grande in mezzo, con sopra vassoio e tazze — In mezzo alle due porte in fondo, armadio, su cui cristalli, bottiglie con vino e due con Rhum — Un tavolino a sinistra, su cui occorrente da scrivere — Sedie, ecc: ecc:

SCENA I.

Il Marchese, Errico, Carlo, Persicone, Giulia, Chiara, *un Cameriere (che li serve da caffè)* e Nicolino.

March. (*prendendo il caffè.*)
Ehi, dico ... francamente ... mi piace il parlar chiaro,
Volete voi più zucchero? Che fosse un poco amaro?...

Chiar. No, grazie, è molto dolce. (*beve il caffè*)

March. (*a Carlo*) E il vostro?

Carlo Come il suo,
Anzi, per me è dolcissimo. (*beve caffè*)

March. (*a Persicone*) Mio Persicone, e il tuo?..

Persic. Il mio mi sembra amaro.. del zucchero, papà,
Quì non ce n' è per niente... ma che bestialità!..

A tutti hai messo zucchero e a me ti sei scordato....

March. Eh, via, non più parole... eccolo accomodato.
(*mette dell' altro zucchero nella tazza di Persicone*)

Persic. Oh ! bravo ! Adesso è buono... (*beve il caffè*)

March. (*a Chiara*) Or dunque, signorina,
Mi dice che un buon pranzo ha fatto stamattina ?
Di questi complimenti io ne ho le orecchie piene...

Chiar. Davvero ha un cuoco esimio, e che cucina bene.

March. (*al Cameriere*)
Francesco, porta via...

Camer. Son pronto, mio padrone...

March. E tu non hai finito ? Ehi, dico... Persicone! ..

Persic. Ah ! Cosa vuoi, guardavo un poco la mia Chiara,
Vedea ch' è troppo bella ! Oh, sì, ch' è troppo cara.

Carlo. (Ch' è troppo.... Ah ! che pazienza !)

Chiar. (*a Persicone*) Lo so, voi m' adulate...

Persic. Ma no, parlando solo un uomo innamorate.
Ed io che, ve lo giuro, v' amo d' ardente amore,
Vorrei con voi discorrere, lo giuro, in tutte l' ore.

March. (Oh ! bravo ! Ma che spirito !)

Carlo. (Vedete che figura !
Ma se mi stanco , a questi li accoppo addirittura !)

March. Signori , se v' aggrada , vogliamo uscir di quà ;
Andiamo un pò in giardino. . .

Persic. Bravissimo , papà....

Carlo. (E parla sempre lui !)

Persic. Andiamo a passeggiare ;
Colà vi son le palle ... volete voi giuocare ?...
Eh ! ... credo che Chiarina mi vince a questo gioco. . .
È vero ? Ci guadagni ? Lo sai giocare ? . .

Chiar. Un poco...

Persic. Voglio insegnarti io stesso , ti dico le tirate...
E credo ben che questo me lo permettïate...
È donna , ed ha bisogno che tutto io ben le spiego...

March. Ma sì, fa quel che vuoi, nulla, lo sai, ti niego.

Carlo. (Mi, concedete pure che poi vedremo appresso...
Che bestia ! Egli concede ! Ci vuole il mio permesso !)

March. (*si alza*) Andiamo dunque, alzatevi, andiamo a digerire. . . .
Vi sono poi tre letti per chi brama dormire.

Erric. Ma che dormir, Marchese, andiamo a passeggiare

(*piano a Giu.*) Così, mia bella, liberi potremo un po' parlare ! (*viano*)

Persic. Vieni, angioletto mio, Chiarina del mio core...

Chiar. Andiamo pur , carissimo. . (*viano*)

March. Carissimo ! Che amore ! . . .
(*a Carlo che cerca sempre di seguire la moglie*)
Amanti come questi voi dove li trovate ?
Nemmeno all' altro mondo , nemmen se li pescate !...
Egli sarà felice , contenta ella sarà. . . .
Chi sa quanti nipoti la bella mi darà ! . .
Nipoti ! Essere nonno . . che consolazïone. . .
Mio figlio aver dei figli ... e figli a Persicone...

Carlo. Andiamo nel giardino. (*per partire : il Marchese lo trattiene*)

Marches. Signore , è un gran piacere
Sentirsi dire: nonno - Che vuoi? Io voglio bere...
Toh, eccoti dell' acqua ... e poi? - Voglio mangiare....
Hai fame ? Va benissimo, vieni con me a pappare.
Oh ! qual contento !

Carlo. Insomma , quà fuori che facciamo ? ..

March. Mio figlio Persicone troppo, signore, io l' amo.

Carlo. Lo so. . . (*per partire come sopra*)

March. Se sol mi guarda io bene l' ho capito;
Disse che amava il misero, io lo farò marito.

Andiamo. . .

Carlo. (Finalmente ; io stavo in mezzo al foco !..
Quell' asino a mia moglie le insegnerà quel gioco !)
Signore , andiamo subito. . . (*p. p.*)

March. Perchè portate fretta ?..
Se quelli sono avanti io lor non darò retta.
E quando Chiara è sola col caro Persicone ,
Men vado, per non dare ad essi soggezione ! .
E se pur di baciarsi mi chieggono il permesso,
Dirò : per questa volta , andiam , vi sia concesso.

Carlo. (Viva la bestia ! Ed io qui non ci sto per niente ,
Oh ! guai per lui , se mai questo gli salta in mente !) (*viano*)

Nicolino. Ah ! si che c' è da ridere . . ma poi se penso un poco. . .
Chi sa a che va a finire cotesto brutto gioco!..
E in fatti , in brutto caso si è messo il mio padrone :
Davvero che il Marchese l'han preso per minchione !...
Poc' altro tempo, il figlio Chiara vorrà sposare,
E che dirà il marito ? Zitto non si può stare.
Farà di certo un chiasso , dirà ch' egli è il marito ,

Di questo, Persicone ne resterà stupito! . .
S' infurierà il Marchese, s' infuria certo il figlio. . .
E dopo. . . Oh! che fracasso! Oh! Dio, ma che scompiglio! . . .
Speriam che non avvenga, ma se avvenisse questo,
Pel primo io certamente ne fuggirò ben presto!..
Non voglio farmi complice, non mi farò vedere...
Oh! Ciel! Don Persicone qui vien. . .

SCENA II.

PERSICONE, *e detta, poi* GIULIA.

Persic. (Che bel pensiere!
Così facciam più presto. . . potremo noi sposare. . .)
Nicola. . .
Nicol. Che volete? . .
Persic. Va Giulia tu a chiamare...
Dì che la bramo adesso, e che venisse quà. . .
Nicol. Va bene. . .
Persic. Corri, vola! . .
Nicol. È nel giardino? . .
Persic. Già.
(Nicolino via)

Sì, bel pensier davvero, entrambi fuggiremo,
Lontani, in un deserto, colà noi sposeremo.
Vò far come il romanzo che ho letto di Dumas,
Ei dice che la fuga è gran felicità!..
Si vive più contento poi con l'oggetto amato
E tanto più che a lei io credo già sia entrato.
Così, fuggendo, subito potremo noi sposare.
(*uscendo con Nicolino*)

Giulia Fratello, cosa vuoi? A che mi fai chiamare?..

Persic. Vien quà, sorella mia; se adesso t'ho chiamata
È stato solo, o cara, per dirti una pensata.
(Facciam che Nicolino, non senta quel che dico,
Potrà, capisci, dirlo, al suo padrone Errico.)
(*vanno in disparte, e Nicolino tenta di ascoltare*)

Giul. Dunque?....

Persic. Pensai, sorella, che per sposar più presto,
Non c'è che un mezzo solo, cara sorella, è questo.
Senza che sappia niente il caro mio papà...
Io fuggirò con Chiara lontano assai di quà..
E quando in un deserto entrambi arriveremo,
Soli, contenti, o cara, allora sposeremo!..

Giul. E dimmi un poco adesso, a Chiara gliel' hai detto?

Persic. No, tutto voglio dirle scrivendole un biglietto.

Un bigliettin, capisci, ripien di molto sale,
Sale d'amor, s'intende. . .

Giul. (Vedete che animale!
Il sale nell'amore!) Or di che vuoi da me?

Persic. Per fare questa lettera bisogno c'è di te.
Tu sai che il mio carattere è un poco masticato,
Perchè calligrafia molto non ho studiato.
Siccome la tua penna è penna sopraffina,
Scrivimi tu il biglietto, mia cara, per Chiarina.

Giul. (Oh! bella! Quale idea! A Errico scriverò...)

Persic. Mi fai questo favore?

Giul. Gnorsì, te lo farò.

Persic. Or ben mettiamci all'opra, ti detterò. . .

Giul. Va bene. . .
(Io voglio corbellarti davver come conviene. (
(si pone a scrivere)

Persic. *(dettando)* Oh! Chiara mia carissima. . .

Giul. *(scrivendo, ripete piano)* (Errico del mio core. . .)

Persic. Per te nel petto m'arde la fiamma dell'amore!..
(alla sorella) Va bene?. .

Giul. Certamente. . . (Lo scriverò per me!)
(dopo scritto, ripete l'ultima parola)
Amore. . .

Persic. Tu non sai che soffro io sol per te!..

Giul. Per te. . .

Persic. Sicuramente. Hai scritto?. .

Giul. Signor si. . .

Persic. Il cuore in sen mi batte , e dice a me così :
Tu bella sei qual fiore del verdeggiante aprile,
Modesta, vaga, angelica, e sei per me gentile...

Giul. (Meglio è venire al *quatenus ;* lasciam sta filastrocca ,
Mi sembra necessario parlargli dove tocca. . .
(*scrive*)
Pensai , mio caro Errico , per corbellar papà ,
Di fingere una fuga. .)

Persic. Scrivesti ?

Giul. Eccomi quà...
(*finge di scrivere , poi :*)
Appresso. . .

Persic. Come un asino io sono innamorato,
E se non sposo subito , sarò precipitato ! . .

Giul. (*scrive*) (Per pochi istanti , o caro , noi ci nasconderemo ,
Tornando poi dal padre, siam sposi, gli diremo.)

Persic. Scrivi, sorella: l' estro m' ha quasi tutto invaso,
Scrivi che pien d' amore ne tengo fino il naso !

Giul. (E che altro gli ho da scrivere ?)

Persic. Ed oltre al naso mio ,
La bocca, gli occhi, i piedi son pieni del desio
Di farla mia consorte... e questa non è ciancia,

Giul. (Peccato che d' amore piena non ha la pancia !)

Persic. Scrivesti ? . .

Giul. Ho già finito.
Persic. Ma non ho ancora detto
L' affare della fuga.
Giul. Adesso ce lo metto.
Persic. Ah? ce lo metti? Bene.. Dì, ce l' hai posto?
Giul. Appresso.
Persic. Finiscimi la lettera adesso che l' hai messo.
Giul. È tutto fatto. (*suggella la lettera*)
Mandala pel nostro Nicolino,
Dirai che non potendo parlarle da vicino,
Quel foglio le scrivesti. Adesso io me ne vò...
(*nel partire dice piano a Nicolino.*)
Ad Enrico quel foglio...
Nicol. (*p. a Giulietta*) Va ben, lo porterò...
Giul. (*c. s.*) Si tratta d' una fuga...
Nicol. (*c. s.*) Per bacco! Fuggirete?...
Giul. (*c. s.*) Nessun ne sappia niente... capisci?..
Nicol. (*c. s.*) Non temete...
Giul. (*a Persic.*) Fratello, abbi giudizio, l' affare è incaminato. (*via*)
Persic. Chiarina condiscende se in core amor l'è entrato.
Oh! somma gioia! Il core mi palpita, mi bolle,
Io salto come un pupo, di quei ch'hanno le molle!
M' arde la gola, ho sete (*beve il rhum*) Oh! mia felicità,
Son quasi diventato un grosso baccalà....
(*beve rhum*)

Nicola mio carissimo, prendi questo biglietto;
A te lo raccomando, Nicola mio diletto! (*beve*)
Dàllo alla donna mia, e dì ch'io glielo mando...
Ne morirà di giubilo...Cola, ti raccomando (*c.s.*)
Ah! che la troppa gioia mi fa girar la testa...
(*barcolla*) Oh! Dio! Che questa camera mi par sia tutta in festa.
(*beve*) Oh! come gira intorno a me tutta la stanza...
Veh! veh! ballano i mobili fra lor la contradanza!
Oh! come son contento.... oh! mia felicità....
Fuggiam... mia cara... vieni... la ra la ra la rà!
(*via*)

Nicol. Se non mi sbaglio è briaco! Vedete un pò che bestia!
L'amore l'ubbrïaca, parlando con modestia!
Pur troppo mi convinco che amore è cosa tale
Che può sentirla in core qualunque sia animale!
Poichè, se il sente in petto financo Persicone,
Deve sentirlo pure un asino o un montone.
Però, l'affare è serio, si tratta di scappare...
E questo non pensiero da stupido mi pare...
Per me nulla mi preme: l'affare interessante
È che nella saccoccia mi venga del contante.
E quando s'ha denaro, che cosa importa il resto?
Per guadagnarne molto ogni mestiere è onesto.

Diran che son mezzano .. mezzano, sissignore...
Altri vive con l'arte, io vivo con l'amore
È certo che un pericolo si corre in quest'affare,
Ma allora io sarò bravo mettendomi a scappare.
Si porti questa lettera... Che veggo, Marïetta:
Si nasconda quel foglio, se no, questa trombetta
La casa riempiranne, e il bello finirà,
E ch'io son un . . . eccetera ognun conoscerà.

SCENA III.

MARIETTA *e detto, poi* CARLO (*in osservazione*).

Marietta Oh! Nicolino. . .
Nicol. Cara!
Mariet. Carissimo, che c'è?..
Nicol. Da me saperlo vuoi? Io lo domando a te.
Mariet Da me! Se nel giardino sono finor restata,
E grossa una candela là basso ho smoccolata...
Nicol. (Bravissimo! Ci ho gusto, ella la smoccolò...
Portando questa lettera, un'altra accenderò...)
Mariet. Ma tu qui che facesti?..
Nicol. Lo stesso tuo mestiere!
Tu la candela avesti, io m'ebbi il candeliere,
Hanno qui sopra ordito un tale pasticcetto,
Che darà quanto prima un colossale effetto.
Mariet. Per bacco! Che mi dici! L'effetto qual sarà?..

Nicol. Tal che saranne piena pur troppo la città! . .
Figurati . . . . indovina. . .
Mariet. Indovinar non so. . .
Nicol. Indovinar non puoi? Adesso tel dirò. . .
Carlo (*uscendo*) (Che dicono quei due? Voglio ascoltar. . .)
Mariet. Di presto. . .
Nicol. Il nostro padroncino or non sarà più mesto. .
Devi saper . . . ma dico . . . silenzio. . .
Mariet. Certamente,
Non son di quelle donne che dicono alla gente
I fatti altrui. Su, parla. . .
Nicol. Dunque, i due cari amanti,
Per farla proprio in barba davvero a tutti quanti. . .
Han pensato fuggirsene, e forse fra brev' ora
Saranno molto lungi. . .
Mariet. Davvero?!
Nicol. Sissignora.
Carl. (Che sento mai! Gli amanti di quì sen fuggiranno!)
Mariet. Ma dimmi un pò, Nicola, poi quì ritorneranno?
Nicol. Io non lo so. . ma credo. . . .
Carl. (M' affoga già la bile,
E se l' afferro, caspita, io strozzerò quel vile!)

Nicol. Fingi d' ignorar tutto , l' affare è delicato . . .
M' hanno per convenienza il tutto confidato.
Se mai ti domandassero, rispondi : nulla io so
Poichè , quando fia tempo il tutto svelerò. . .

Mariet. Sta certo che io non parlo , nessuno saprà niente.

Carl. (Se a me non dici tutto t' ammazzo veramente!)

Nicol. Basta , Marietta, addio, attenta a quel che ho detto.
Sii cauta. . .

Mariet. Non temere... (*Carlo si ritira per poco*)

Nicol. (Andiam per il biglietto.) (*via*)

Carl. (A lei voglio parlare.... Meglio sarà tacere....
Con altro mezzo il tutto io giungerò a sapere.)

Mariet. In verità , la fuga mi pare un pò arrischiata,
Nè so come a fuggire colei si sia piegata ! . .
Basta, vedrem che n' esce ... il fatto sarà bello.
Oh ! povero Marchese ! (*via*)

Carl. (*avvanzandosi*) Ah ! ch' io divento Otello !
La moglie mia fuggire con quel ragazzo inetto...
Ah ! che gelose furie si destan nel mio petto !
Vorrei che a me dinnanzi vi fosse tutto il mondo,
Per far provare a tutti il mio furor profondo!..
Ma se con quell' insipido sfogare non potrò,
Al padre suo , per bacco , il tutto scoprirò..
E voglio dirgli : Vile ! Dirà: Sono un Marchese
Marchese si, ma vile ! Vi mando a quel paëse

Ma qui mi perdo in chiacchiere; coloro fuggi-
ranno,
E quando son fuggiti chi sa cosa faranno!
Ma come mai mia moglie a questo acconsentì,
Come potè a quell' asino rispondere di sì? . .
Non ne capisco un corno! Il capo s' è imbr?
gliato,
Carlin, mettiti in pace chè t' hanno incoronato!..

SCENA IV.

Il Marchese *e detto.*

March. Signor Carlino, dite, dov' è vostra cugina?
Che fosse per capriccio andata un pò in cucina?
Vado a veder . . (*p. p.*)
Carl. Marchese, fermatevi un istante,
Ella non è in cucina, e voi siete un birbante!..
March. Birbante! Come a dire? Che, siete forse matto?
Carl. Matto nol son, signore, stizzito son qual gatto!
Vedete che la bile così m' ha tramutato,
Sono animal . . . vedete, e sono incoronato!
March. Ma insomma. . .
Carl. Insomma, udite: il vostro figlio amato
Con mia ... cugina adesso se ne sarà scappato!
March. Scappati!

Carl. Son fuggiti, adesso l'ho saputo:
Nicola a Marietta diceva l'accaduto.
Io là sentivo tutto, poteva ben parlare,
Ma prima a voi, Marchese io volli ciò narrare:
Perciò, badate bene, son pazzo, son furioso,
La mia . . . cugina voglio. . . .

March. Ma siete mò curioso!

Carl. Curioso!

March. Ma sicuro! Se son fuggiti già,
Chi può trovarli adesso, chi mando? Chi ci va?..
Non sanno dove sieno, non sanno dove andare,
E prima d'esser pazzo bisogna ciò pensare!
Che son fuggiti, bravo! Ma torneranno. . .

Carl. Oh! Dio!

March. Poi non temete tanto, chè sta col figlio mio.
Ed alla fine è nobile di nascita e di cuore,
Saprà, signor, credetemi, guardarle ben l'onore.
E poi, vi posso dire, garbato signorino,
Che voi non siete niente . .

Carl. Son il mar . . . . Son. . .

March. Cugino.
Dunque mi par che questo importa più al fratello,
Ella se n'è fuggita vedrem che dice quello.
Potrà gridare certo, potrà far molto chiasso,
Ma voi, voi che c' entrate? Perchè fate il gradasso?

Come voi un cugino io non l' ho mai veduto ,
Così furioso , pazzo io non l' ho conosciuto.
Che importa a voi se quelli or vollero fuggire?..
S' amavano quei miseri, altro non c'è da dire.

Carl. Signor Marchese, basta... un poco a me sentite...
Il tutto vò scovrirvi... Marchese , inorridite !..
Chiarina non è nubile , invece è maritata ,
E questa zitellanza una finzione è stata.
Ella è mia moglie ! Mia ! Da un anno la sposai...
E questo, v' assicuro, non me l' ha fatto mai !..

March. Fia vero ! Voi che dite ?

Carl. La verità , Signore...

March. Perchè tal finzïone ?

Carl. Fu per un altro amore...

March. Amore ! E quale ? . .

Cart. Giulia , la vostra cara figlia
Errico amò. . .

March. Che dite ? . .

Carl. Che ! Ciò vi maraviglia ? . .
Gli amanti combinarono cotesto pasticcetto
Onde un pensiero loro poter mandare a effetto.
Per corbellarvi, finsero che Chiara era impazzata
D' amor per vostro figlio.. Ma quella è maritata!
Enrico fè l' imbroglio, Enrico fè il pasticcio ;
E pose me, qual'asino, in questo bello impiccio
Ei per parlar con Giulia un poco da vicino ,
Quel pasticcetto fece ; v' han reso un burattino ,

Un padre babbïone Avete mò capito?

March. Voi che mi raccontate? Io sono rimbambito.
Son diventato un asino . .

Carl. Lo siete sempre stato.

March. Signor, quest'è un insulto! . .

Carl. E proprio v' ho insultato!
Perchè quel vostro figlio m'ha rotto gli stivali.

March. Ma che stivali, un corno! L' autor di tanti mali
Voi siete stato! Fingere d' amare quel ragazzo,
E quel fanciullo ingenuo prendere per sollazzo.
Sì voi che vostra moglie, insieme a suo fratello
Il mio furor mertate... Ma se poi mi ribello,
V' afferro per il collo, vi strozzo qual cappone...
Me l' hanno corbellato... Povero Persicone!..
Se n'è fuggito? Bravo! Ci ho gusto, per mia fè..
È vostra moglie? Meglio! Gioia maggior per me! . .

Carl. E me lo dite in faccia? Signor, siete un villano!

March. Oh! caro mio, mi rido di quel furore insano.
Vorrei saper soltanto il figlio mio dov' è...
Se quella è maritata, ei più non torna...Ahimè!
Perduto ho il figlio mio!

Carl. Perduta ho la consorte!

March. Chi me lo rende! Ah! Dio. ! .

Carl. Il duolo è troppo forte!..

March. Ah! Persicon, deh, vieni. . .

Carl. Ritorna, Chiara mia!..
March. Deh! ch' io t' abbracci ancora...
Carl. Quest' alma ti desia!..
March. Trarrò mia vita in lagrime!..
Carl. Il core penerà,..
March. Ah! che mi viene a piangere!.. (*piange*)
A due: (*piangendo*) { Mia moglie / Mio figlio } chi mi dà?..

SCENA V.

CHIARA *e detti.*

Chiara. Per bacco! Quì si piange! Cos' è successo?..
March. e Carlo: (*stupefatti*) Che!!..
Chiarina!..
Chiar. Ah! meraviglia! Quello stupor perchè?
Carl. (*c. s.*) Sei quì?..
Chiar. Ma certo.
Carl. Oh! bella!
March. (*c. s.*) Voi siete quì?..
Chiar. Vedete.
March. Ma come?
Carl. Io non capisco.
March. Fuggita voi non siete?
Chiar. Fuggita! Io non intendo... fuggir?
March. Sicuramente.

Chiar. Sono stata in giardino. . .
Carl. Non ne capisco niente!
March. Voi siete quì, va bene, ma il mio figliuol dov'è?
Carl. Dove sta Persicone?
Chiar. E lo chiedete a me? . .
March. Sicuramente! A voi, signora, lo domando,
Carl. Dite il tutto, signora, io son che lo comando...
Chiar. Ma che ho da dir? Per bacco! Se siete matti, andate;
Non so quello che dite, non so che affastellate.
Io stava nel giardino; m' hanno rimasta sola,
Spariva Errico insieme alla vostra figliuola.
Persicone puranche non era più laggiù. . .
Ed io là sola sola cosa facea di più? . .
Quì son venuta.
Carl. Oh! caspita!
March. Non ne capisco un' acca,
Chi dunque sen fuggiva?
Carl. Già la pazienza è stracca.
Parla, donna malvagia, spiegami quest'arcano!
Chiar. Io non so niente, il giuro; il tuo gridare è vano.
March. Un momento... Pensiamo...È certo che qualcuno
Di qui se ne fuggiva. Chi mai sarà quest' uno?..
Carl. Due son che sen fuggirono: non un, caro signore.
March E chi mai son?..

Chiar. L' ignoro , parola mia d' onore.
È certo che il ragazzo non stava più in giardino. . .

March. Mio Dio ! Dove sta mai ? . .

Carl. E chi lo sa. . .

Chiar. Cugino ,
Si domandi a qualcuno

March. Cugino , un accidente !. .
Ah ! voi credete ancora che non si sappia niente?
So tutto ; v' è marito !

Chiar. (*a Carlo*) Che sento ! Tu gli hai detto. .
Che stupido che sei !..

Carl. Dovea tacer , cospetto , . . .
Dopo d' aver saputo la fuga concertata ? . .

Chiar. Ma di qual fuga parli? Qualcun l'avrà inventata.

Carl. Lo disse Nicolino , parlando con Marietta

March. Si può venirne in chiaro. . .

Carl. Come faremo ? ..

Chiar. Aspetta.
Caro signor Marchese , chiamateli...

March. Gnorsì.
Marietta , Nicolino , venite presto qui. (*suona il campanello*)
Adesso parleremo , vedrem ciò che diranno ,
E se ci han corbellato, la pena pur ne avranno.
Vedete se un Marchese , dev' essere burlato
In questa strana guisa...

SCENA VI.

MARIETTA *e detti*, *indi* ERRICO *e* GIULIA (*in osservazione.*)

Marietta. Signore, m' ha chiamato?..
March. Venite avanti, o donna; chi mai se ne fuggì?..
Mariet. Oh! che! Sapete tutto?..
March. So tutto, signor sì...
March. Ebben, giacchè il sapete.. fuggita è vostra figlia
Con il signor Errico...
Carl. Qual nuovo parapiglia!
March. Fuggita la mia Giulia! Che dici, o maledetta!
Chiar. Fuggita con Errico? Che dici.. Marietta?..
Mariet. Il vero, lo ripeto.
March. Oh! me meschino! Oh! caso!
Son rovinato! Il core ho di furore invaso...
La rabbia già m' affoga, mi strozza già la bile,
Voglio impalar quell' asino, voglio scannar quel vile!
Si mandi un reggimento in cerca di coloro,
Oppur ne sarà offeso il marchesal decoro.
Sono furioso.... Schiatto!.
Carl. (*marcato*) Se son fuggiti già,
Chi può trovarli adesso? Chi mando? Chi ci va?..

Non si sa dove sieno, non si sa dove andare,
Prima d' esser furioso, dovete ciò pensare.
Che son fuggiti? Bravo! Ma torneranno..

March. Oh! Dio!
Mi corbellate appresso! Schernite il dolor mio!

Carl. Così voi mi diceste, quando credea che Chiara
Fuggiva.

March. Ed a mie spese bisogna che m' impara!

Carl. Poi non temete tanto, chè sta con mio cognato
Un uom di cuore nobile, e pure di casato:
Saprà, signor, credetemi, guardarle ben l'onore!..

March. Basta, signore, basta, voi m' infrangete il cuore.
Si tratta d' una figlia...

Carl. Trattavasi di moglie,
Ed eran più terribili allora le mie doglie!
(*Errico e Giulia in osservazione*)

March. Ah! figlia mia, t' amava di più che non credeva,
Provar duolo sì forte davver che non credeva
Tu sei fuggita forse, perchè t' immaginavi
Che l' uom t' avrei negato che tu cotanto amavi.
Ma se me lo dicevi, detto t' avrei di sì:
Ed ora m' abbandoni, mi lasci ora così?..
Ah! torna, torna, o figlia; ed io perdonerò...
Quell' uom che tanto adori sposare ti farò!..
(*Errico e Giulia si fanno avanti*)

Giulia Eccoci ai piedi vostri. (*s' inginocchia*)

March. Mia figlia! . .
Errico (*inginocchiandosi*) Perdonate...
March. Ah! siete qui furfanti!
Chiar. Signore, vi calmate;
Diceste che il perdono avreste dato a loro,
Per questo ai vostri piedi gittaronsi costoro.
Giul. Peccammo per amore...
Erric. Sì per amor soltanto.
Giul. Ed è tal cosa amore di cui si mena vanto
March. Non voglio perdonarvi, non voglio più vedervi
Siete cattivi, perfidi, in cór siete protervi!
Da me fuggite lungi, andatene all' inferno,
Sarà lo sdegno mio contro d' entrambi eterno.
Fuggite. . .
Giul. (*per andare*) Noi partiamo. . .
Erric. (*per andare*) Non vi vedrem più mai.. (*p.p.*)
March. Che! Giulia mia, davvero tu pure te ne vai?
Vieni al mio sen, scherzava; ti par che seriamente
Poteva te scacciare! Ah! non è vero niente.
Sposatevi, lo voglio; anzi, ve lo comando....
E se voi nol volete, lungi da me vi mando!..
Giul. Oh! padre mio! . .
Erric. Marchese!
March. Chiamatemi papà.
Questo povero vecchio contento ne sarà!...
Chiar. Bravissimo, Marchese; così va fatto, bravo,

Digitized by Google

Questo felice termine davvero io non speravo.

Giul. Ebben, sappiate dunque che abbiam finto fuggire.
Onde a questi sponsali doveste acconsentire.

March. Vera o non vera, basta; il tutto è terminato,
Son contento che il vostro desir s'è coronato!..

Mariet. In mezzo a tante chiacchiere la cameriera vuole,
Carissimi padroni, parlarvi due parole.
Il signor Persicone più moglie non avrà.

Giul. Davver non ci pensavo. .

March. È ver ; ma dove sta ?

Mariet. Non s' è più visto.

March. Oh ! Dio ! Che fosse in un vallone
Precipitato mai quel caro Persicone ? . .
Per carità , correte , chiamate tutto il mondo ,
E servi , e camerieri , cercate fin nel fondo
Della fontana nostra. .

Mariet. Ma l' acqua là vi stà.

March. Chi sa , forse girando , sarà caduto là. . .
Cara Marietta , corri. . . vedrai se ti riesce
Pescarvi Persicone. . .

Mariet. (Come si pesca un pesce) . . .
Volo . . (*per andare*)

March. Ma prima , corri , va chiamami i pompieri
Per far seccare l' acqua, e chiama i bersaglieri.

Earl. Ma che ... via non temete ; certo non v' è disgrazia..
In qualche sito trovasi...

March. E dove mai, di grazia? .
Và corri, Marietta. . .

SCENA VII.

NICOLINO (*prima dentro poi fuori*) *e detti.*

Nicolino (*d. d.*) Soccorso! . .
March. Cosa c'è? . .
Nicol. (*fuori*) Aiuto! Son spacciato! Pietà, pietà di me! .
Era a cercar qualcuno di dentro all' altra stanza,
Di sopra al letto, briaco Don Persicon s'avanza.
March. Mio figlio!
Giul. Mio fratello!
Nicol. Ei stesso che m'afferra...
Io cerco di fuggire, ed ei mi gitta a terra!!..
Io m'alzo ed ei mi dice: Vieni un po' qui, mia cara,
Ora che siam fuggiti, tu mi appartieni, o Chiara,
Voglio lontano andarne dal padre...
March. Ah! scellerato!
Ei mi volea fuggire! E tu? . .
Nicol. Sono scappato! . .
Egli però mi segue. . . Vedetelo! . .

March. Gran Dio! . .
Oh! come è mai ridotto quel caro figlio mio!...

SCENA ULTIMA

PERSICONE (*barcollando*) *e detti.*

Persic. Mia Chiara.. fuggiremo. . tu m' appartieni...
March. Figlio! . .
Mi fai pena grandissima, e sei quanto un coniglio!
Persic. Chiara. . .
March. Che Chiara.. smetti cotesto tuo pensiero..
Essa è già moglie a un altro.
Persic. Voi siete un menzogniero!..
Io me la bacio, guardarmi. (*abbraccia e bacia una sedia*)
March. Ma tu che stai facendo? . .
Capisci o non capisci? È maritata? . .
Persic. Intendo!..
È maritata! Infamia! Ed io chi sposerò? . .
March. Col tempo. . .
Mariet. (E con la paglia...)
March. Io moglie ti darò.
Persic. Papà, voglio la moglie, per forza la pretendo...
Se no, corpo di bacco, io faccio un chiasso orrendo!

M' avete già promessa una consorte amata,
Ed ora che la voglio, mi dite è maritata...
March. Ma figlio mio, rifletti, adesso non ci sta...
Col tempo, Persicone, te la darà papà.
Persic. Non voglio sentir chiacchiere, voglio sposare adesso,
O per la rabbia immensa diventerò un ossesso;
Vo' rompere i cristalli, e quanto trovo sano.
Papà, te lo ripeto, sai che non parlo invano!
O subito una moglie tu mi farai sposare...
O qualche che da rompere, papà, fammi trovare..
March. Figlio, non c'è che rompere, neppur la moglie c'è,
Mettiti il core in pace, t'accheta, senti a me.
Persic. Non v'ho calmarmi un corno!
March. Io sono disperato!..
Perchè di dargli moglie in testa m'è saltato?..
D'un padre così misero chi mai pietade avrà?
Una moglie a mio figlio, deh! chi la troverà?
(*volgendosi al pubblico*)
Signori gentilissimi, se qualche figlia avete,
Vi prego di dirigerla a me, se lo volete.
Io le offro un bel consorte, il caro Persicone....
Come! Vi faccio ridere? Ah! somma confusione!..
Nessun vuole mio figlio? Io meco lo terrò...
Da padre e pur da moglie, se tocca, gli farò...

Digitized by Google

Persic. Papà, chi tace afferma...
Mariet. No, quel tacere è brutto!
E s'essi ancora tacciano, io mi rattristo tutto.
Anzi, pregarli è d'uopo, che facciano baccano.
Persic. E che baccan?..
March. Nol sai? Quel battere di mano,
Che ti solleva l'anima, che ti consola il core.
Persic. Papà, tu che mi dici? Consola quel rumore?..
Allora, miei signori, se mogli non avete,
Io credo che le mani voi tutti possedete.
E se con quelle chiasso da voi qui si farà,
Contento fia moltissimo il povero papà..
Ed io pur son contento, or che non son marito,
Se invece delle mani voi batterete un dito!.

FINE DELLA COMMEDIA.

REGISTRATO
12624

PREZZO CENT. 50

Vendibile in casa dell' autore strada S. Monica, in via Salvator Rosa, n.° 23, e presso lo spaccio dei biglietti del teatro Partenope.

—

PROSSIMI A PUBBLICARSI DELLO STESSO AUTORE

No matremmonio sotto a lo lietto.
Pulcinella finto moglie d' un creduto marito.
Seje coppe, tre spate e quatto mazze.
} COMMEDIE

No miedeco, no francese e no masto de ballo — VAUDEVILLE.

—

GIA' PUBBLICATO:

Vampiri teatrali — Scena umoristico - artistica [illegible] martelliani.